

CATALOGO DELLA MOSTRA

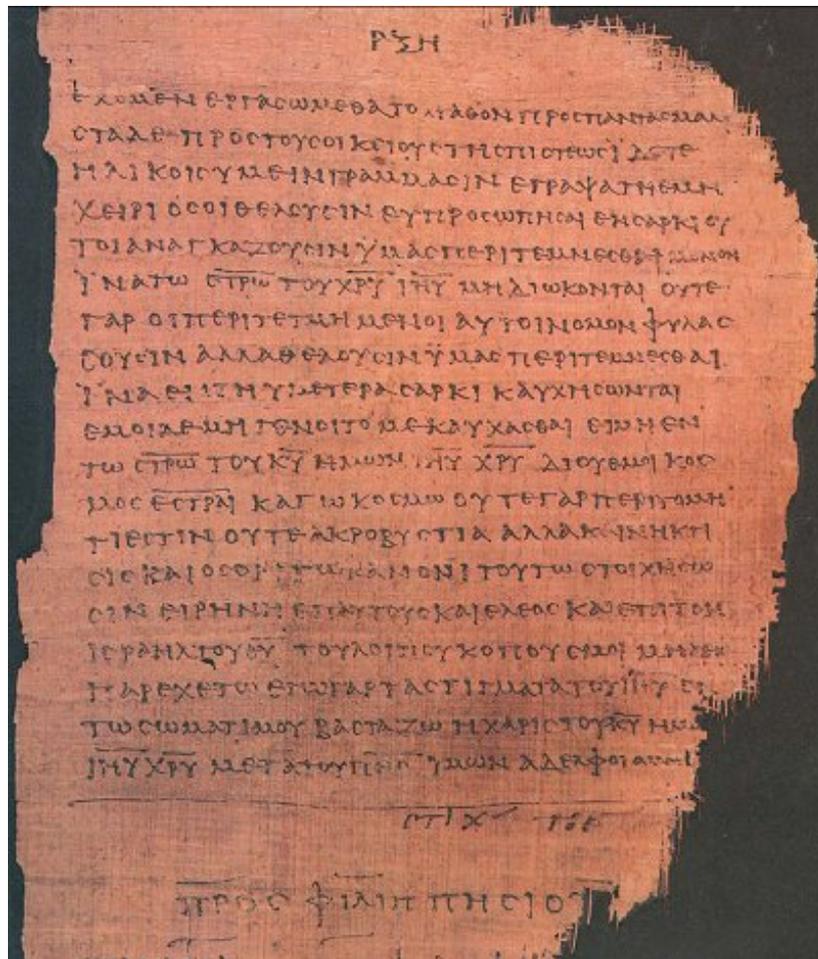
- [Parole dalla viva voce, parole scritte su cuoio e papiro](#)
- [Una importante innovazione: dal rotolo di papiro al codice di pergamena](#)
- [La Bibbia in tipografia: nuovi lettori, nuove possibilità di studio](#)
- [Bibbie in ebraico, greco, latino, italiano per la ricerca, per la riforma, per la disputa](#)
- [Testo biblico con illustrazioni: tra intenti divulgativi e scopi didattici](#)
- [Didascalie dei pezzi esposti](#)

Parole dalla viva voce, parole scritte su cuoio e papiro



Rotolo con il testo del profeta Isaia, scoperto nella prima grotta di Qumran; si tratta del più antico manoscritto ebraico completo di un libro dell'Antico Testamento, II secolo a.C., in cuoio, misura cm. 26 x m. 7,34, formato da 17 "fogli" di pelle cuciti insieme (Gerusalemme, Museo Nazionale d'Israele).

Quando Gesù iniziò la sua missione, i libri della Bibbia ebraica che si leggevano nelle sinagoghe erano scritti su rotoli di cuoio, ricavato dalla pelle di animali. Di questo tipo sono i famosi rotoli ebraici di Qumran, scoperti a partire dal 1947, e di questo tipo doveva essere il libro di Isaia letto da Gesù nella sinagoga di Nazaret, Lc. 4,16-20: "Gli fu presentato il rotolo del profeta Isaia ed egli, srotolato, trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me [...]. Arrotolato, consegnò il libro al servitore e si sedette". Gesù e i suoi discepoli praticarono l'insegnamento in forma orale. Solo verso la metà del primo secolo si avvertì l'esigenza di mettere per iscritto i "detti e i fatti" di Gesù. Si formarono così i Vangeli e poi gli altri scritti del Nuovo Testamento, gli Atti degli apostoli, le Lettere e l'Apostolico, testi che furono redatti per lo più in lingua greca da autori, come Luca e Paolo, che conoscevano bene il greco, oppure in aramaico, la lingua che si parlava in Palestina all'epoca di Gesù (l'ebraico era ridotto agli usi del culto). Come gran parte della cultura classica, greca e romana, anche i testi del Nuovo Testamento furono scritti su rotoli di papiro, costituiti da fogli ricavati dal midollo tenero della pianta di papiro, incollati l'uno all'altro a formare una striscia lunga in media da sei a dieci metri. Una testimonianza in 2 Gv. 12: "Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con papiro e inchiostro; spero di venire da voi e di parlarvi faccia a faccia, affinché la nostra gioia sia piena". Tradizione orale e pratiche di scrittura convivevano nella primissima età cristiana. Gli originali dei libri del Nuovo Testamento andarono ben presto perduti a motivo della fragilità e scarsa durata del papiro. I testi biblici che noi oggi leggiamo sono tutti dovuti alla trasmissione esercitata da innumerevoli copisti. La filologia biblica si trova dunque nella necessità di ricorrere a uno studio metodico della trasmissione testuale, allo scopo di restituire fin dove è possibile, il testo degli originali.



I papiri sui quali sono stati scritti i libri del Nuovo Testamento sono andati tutti dispersi. Si conservano solo pochi frammenti. Qui vediamo un frammento del papiro greco recante Gal. 6, 10-18 e Fil. 1,1, della metà del sec. III d.C. (Collezione Chester Beatty P46).



Una importante innovazione: dal rotolo di papiro al codice di pergamena

In ambiente cristiano il rotolo di papiro venne presto sostituito dal codice, formato dalla piegatura e cucitura di fogli fascicolati, per la cui confezione si cominciò a ricorrere, in alternativa al papiro, alla più resistente e duratura pergamena, pelle d'animale raschiata e levigata sottotensione dopo essere stata immersa in un bagno di calce.

Il passaggio dal rotolo al codice modificò notevolmente l'arte di scrivere e di leggere. In questo innovativo passaggio, il Cristianesimo ebbe un ruolo considerevole anche se non esclusivo. Già Marziale, sul finire del primo secolo d.C., affidava al codicetto di pergamena i suoi salaci epigrammi.

Nell'affermarsi del codice presso i cristiani, fra altri motivi (praticità, economicità, maneggevolezza del nuovo formato), concorse pure la volontà di distinguersi dai pagani e dagli Ebrei, per i quali il rotolo era stato per secoli simbolo di cultura scritta.

Nel frattempo, s. Girolamo approntava per le chiese di lingua latina d'Occidente una versione latina dell'intera Bibbia (poi chiamata "Volgata"), traducendo i libri dell'Antico Testamento dall'ebraico e quelli del Nuovo Testamento dal greco. Portò a termine la sua immane fatica nel 404.

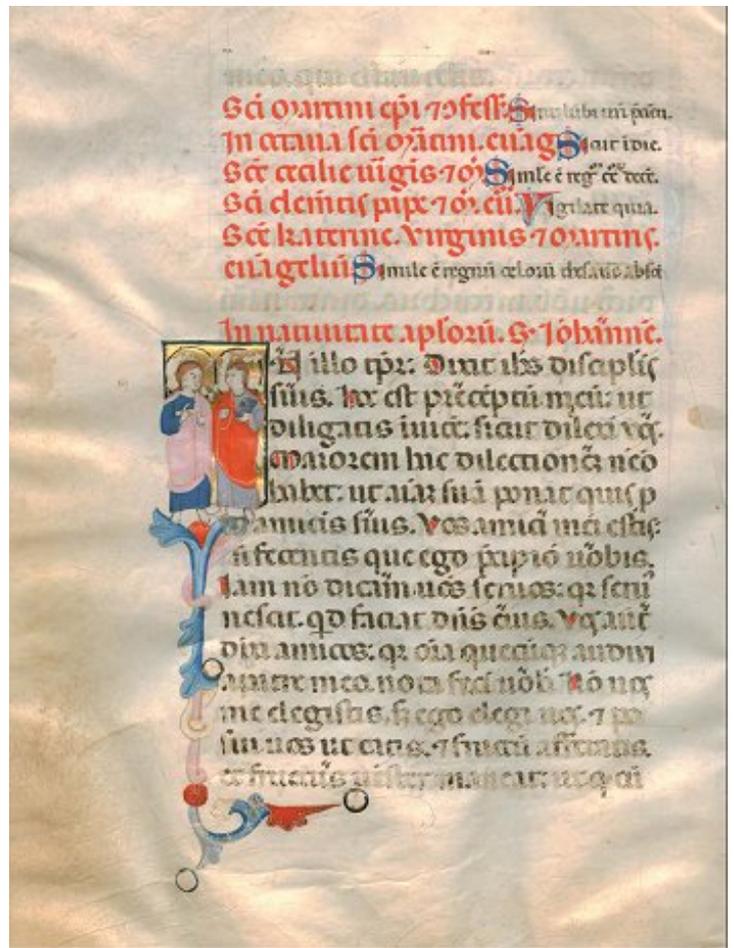
Lungo il medioevo le Sacre Scritture si presentarono sotto forme diverse: monumentali codici in scrittura calligrafica, lussuosi, splendidamente miniati, confezionati per chiese cattedrali, monasteri, personaggi di riguardo; codici in veste dimessa, di piccolo formato, spesso recanti testi biblici volgarizzati destinati alla lettura privata dei laici; codici di uso liturgico quali lezionari, evangelari, salteri.

Tra XIV e XV secolo la carta, nuovo materiale scrittoria introdotto in Occidente nel XII secolo da mercanti che avevano rapporti con gli Arabi, sostituì, nella confezione dei codici, la più costosa pergamena.

Notevole fu la produzione e lo sviluppo, soprattutto a partire dal XII secolo, di sussidi biblici, quali commenti, glosse, postille, lessici, sia presso le scuole rabbiniche sia presso quelle cristiane, in ambedue le quali convissero, carichi di futuri sviluppi, due diversi approcci alle Scritture: l'uno storico e letterale, l'altro allegorico e spirituale.



Evangelario in latino, scrittura gotica su pergamena, degli inizi del sec. XIV, proveniente dal Convento domenicano di Santo Stefano a Bergamo (Civica Biblioteca A. Mai: MA 618). La carta 63v reca l'inizio del testo della Passione secondo Luca 22-23 ed è illustrata da una miniatura, di chiara ispirazione nello stile alla scuola bolognese, raffigurante l'Ecce Homo.



La carta 144v, dello stesso codice, reca il brano evangelico Gv. 13, 34ss. ed è illustrata da una miniatura raffigurante due apostoli (o Gesù con un apostolo), l'uno tiene in mano un libro nella forma di rotolo, l'altro un codice.



La Bibbia in tipografia: nuovi lettori, nuove possibilità di studio

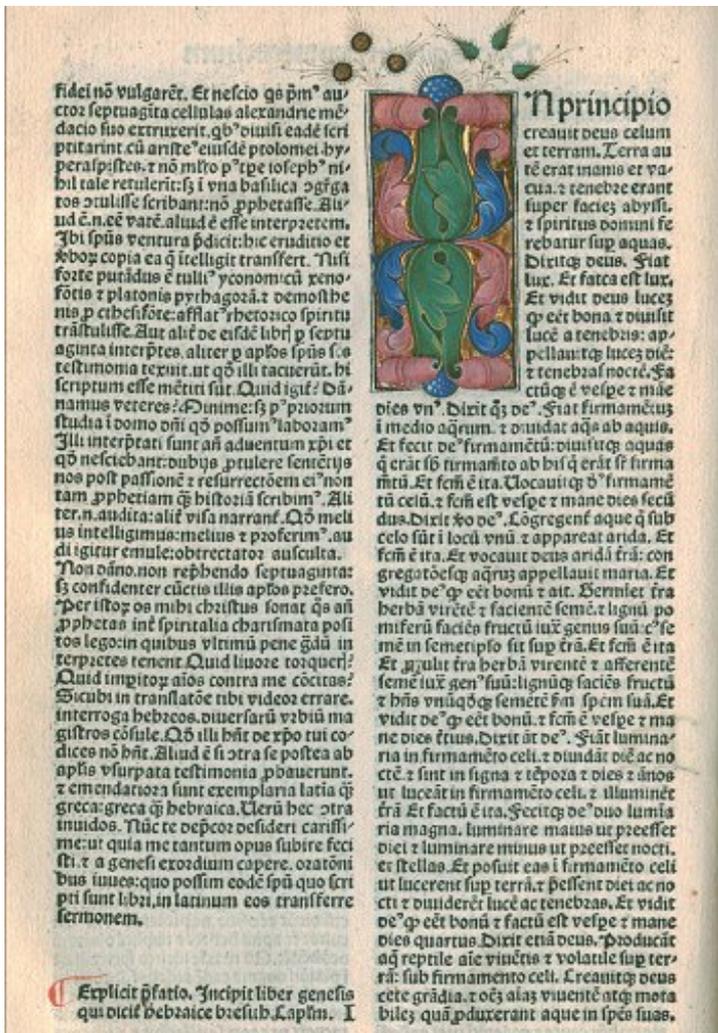
Dopo che da alcuni decenni erano in corso tentativi per passare da libri scritti a mano a libri prodotti meccanicamente, a Gutenberg riuscì, negli anni 1454-1455, di stampare brillantemente a Magonza la prima Bibbia nel testo latino della Volgata. La scoperta dei caratteri mobili conferì alle Scritture, così come ad ogni altro libro, una più ampia circolazione.

La nuova arte tipografica si propagò velocemente nelle regioni dove più alta era allora la richiesta di libri. L'Italia, culla degli studi umanistici e del rinascimento delle lettere e delle arti, richiamò molti stampatori nordici che impiantarono officine tipografiche nelle principali città, ma soprattutto a Venezia, che divenne presto il centro europeo di maggiore produzione editoriale.

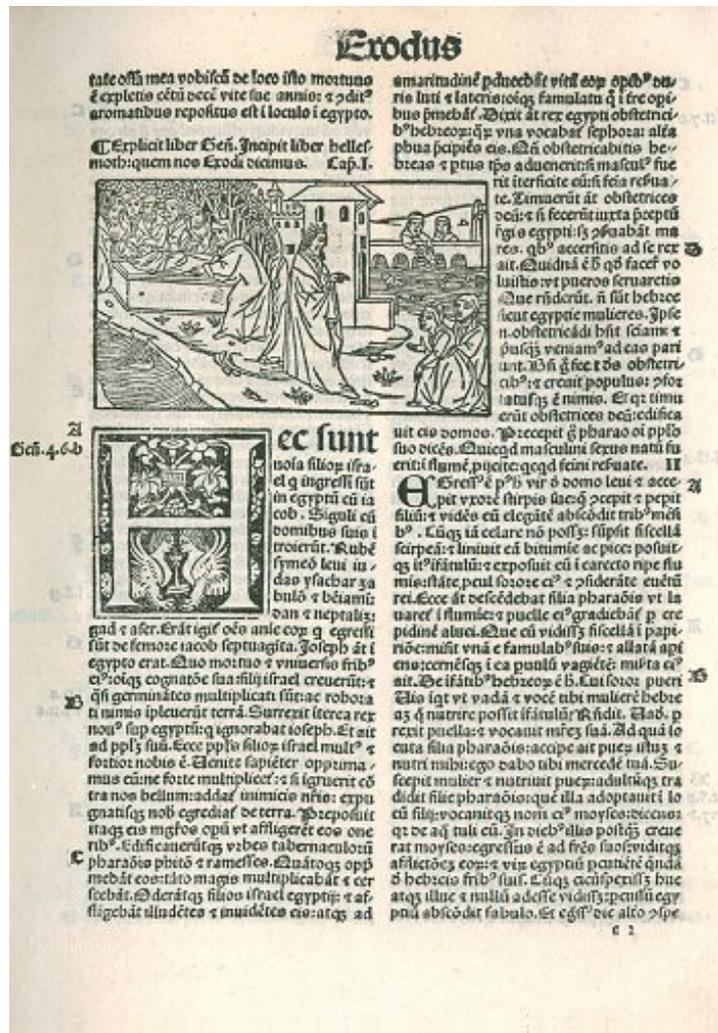
In Italia, la prima Bibbia venne stampata a Roma nel 1471 da Sweynheym e Pannartz. Nel 1475 uscì a Venezia, prima di una lunga serie, la Bibbia latina stampata da Franz Renner e Nikolaus da Francoforte.

Le prime Bibbie a stampa riprendevano quasi alla lettera le forme e le caratteristiche delle Bibbie manoscritte. Il testo riprodotto era quello della Bibbia di Gutenberg, che a sua volta aveva copiato il testo biblico da un recente codice manoscritto di Magonza; i formati erano grandi, tipici dei libri destinati allo studio; i caratteri erano gotici; il testo era stampato su due colonne; nelle Bibbie glossate e postillate, il testo biblico appariva in caratteri più grandi al centro della pagina, mentre tutto intorno era distribuito il commento in caratteri più piccoli; le legature erano in solide e massicce assicelle, spesso ricoperte di pelle.

La decorazione di queste prime Bibbie era lasciata ancora all'intervento del miniatore, che con opera paziente e meravigliosa ne impreziosiva le pagine. Dopo pochi decenni dall'introduzione della stampa la miniatura lascerà definitivamente posto alla silografia, raffigurazione incisa nel legno, che verrà stampata unitamente al testo.



Bibbia in latino, Venezia, Ottaviano Scoto, 31 maggio 1480 (Civica Biblioteca A. Mai: Inc. 2 168). Inizio del libro della Genesi con la lettera iniziale I di In principio miniata. Nelle prime Bibbie a stampa intervenne ancora il miniatore a decorare la pagina; proprio in vista di questo successivo intervento, lo stampatore lasciava nel testo uno spazio bianco.



Bibbia in latino, Venezia, Simone Bevilacqua, 8 maggio 1498 (Civica Biblioteca A. Mai: inc. 2 87). La miniatura lascia il posto alla silografia. In questa Bibbia l'inizio del libro dell'Esodo è illustrato con una vignetta già apparsa a Venezia nel 1490 nella Bibbia in italiano di Lucantonio Giunta. La silografia raffigura la sepoltura di Giuseppe (Gn. 50,26 "fu posto in un sarcofago"), il Faraone che ordina alle due osteriche ebrae di sopprimere i figli maschi nati da donne ebrae (Es. 1,15-20), i figli maschi ebrai gettati nel fiume Nilo (Es. 1,22).

Bibbie in ebraico, greco, latino, italiano per la ricerca, per la riforma, per la disputa

L'invito degli umanisti a riscoprire le fonti originarie dei testi classici per un aggiornamento della cultura medievale ebbe ripercussioni anche negli studi biblici. In questo campo, l'esigenza di un ritorno alle fonti doveva tenere conto della particolarità di lingue diverse, ebraico, greco, latino, nonché dello stretto, secolare rapporto tra Bibbia e Istituzioni ecclesiastiche. Per molti teologi, biblisti e predicatori il ritorno allo spirito originario delle Sacre Scritture avrebbe dovuto promuovere un profondo rinnovamento della Chiesa. La Riforma protestante, che si attuò nella prima metà del Cinquecento, prese avvio dalla convinzione che la dottrina e la vita delle Chiese dovessero regolarsi esclusivamente sulla parola delle Scritture.

Gli umanisti Lorenzo Valla (1405-1457), Johannes Reuchlin (1455-1522) ed Erasmo da Rotterdam (1466-1536) più di altri contribuirono al rinnovamento dello studio biblico, condotto direttamente sui testi greci ed ebraici.

Conseguenza della nuova tendenza fu la notevole produzione editoriale che si ebbe a partire dal secondo decennio del Cinquecento e che si protrasse per tutto il secolo: si stamparono testi biblici in greco e in ebraico; il testo della Volgata di s. Girolamo fu sottoposto a revisione sulla scorta di codici antichi e attendibili oppure sulla base di un più accurato riscontro sull'originale ebraico; si pubblicarono nuove versioni latine, alternative alla Volgata. L'intenso fervore di studi non riguardò solo teologi ed esegeti.

Si pubblicarono Bibbie nelle diverse lingue nazionali, per avvicinare alla conoscenza dei testi anche fasce di lettori non eruditi. La Biblioteca A. Mai conserva un gruppo eccezionale, per qualità e rarità bibliografica, di edizioni bibliche prodotte in questi decenni. Nella vetrina grande è esposta una scelta di queste edizioni, che comprende, tra le altre, quelle del Nuovo Testamento greco-latino di Erasmo e della Bibbia in italiano di Antonio Brucioli.

Nella qualità del lavoro, gli stampatori non furono da meno dei filologi biblisti. Approntarono infatti stampe di altissimo pregio per la raffinatezza dei caratteri ebraici, greci e latini, per l'accuratezza degli apparati, per l'eleganza grafica della pagina.





Bibbia in ebraico (inizio del libro dell'Esodo), Basilea, Hieronymus Froben e Nikolaus Episcopus, settembre 1536 (Civica Biblioteca A. Mai: Cinq. 5 459). Edizione curata dal cosmografo ed ebraista di fede riformata Sebastian Münster (1488-1552), professore di ebraico e di Antico Testamento all'Università di Basilea dal 1529. L'esemplare, che reca annotazioni di mano cinquecentesca, proviene dal Convento di San Francesco di Bergamo.



Bibbia in latino (frontespizio), traduzione di Sante Pagnino, Lione, Antoine Du Ry, ed. Francesco Turchi, Domenico Berticino e Giacomo Giunti, 29 gennaio 1528 (Civica Biblioteca A. Mai: Cinq. 4 1191). Sante Pagnino fu un domenicano, discepolo del Savonarola nel Convento di San Marco a Firenze. Appresa la lingua ebraica da un confratello ebreo convertito, approntò questa nuova versione latina del testo biblico ebraico e greco. L'esemplare proviene dal Convento di S. Spirito di Bergamo.



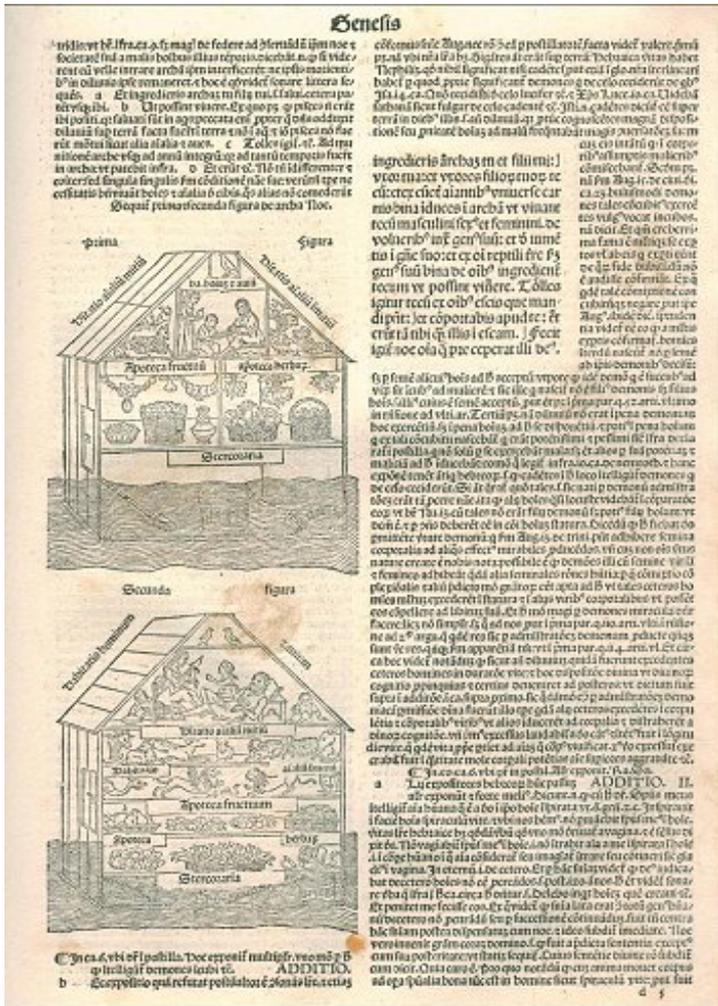
Testo biblico con illustrazioni: tra intenti divulgativi e scopi didattici

Se le prime Bibbie a stampa, come abbiamo visto, erano ancora decorate con l'intervento manuale del miniatore, nel volgere di pochi decenni le silografie, immagini ottenute con tavole di legno incise, posero fine all'antica e gloriosa tradizione miniatoria.

Nella storia della tipografia biblica, le prime silografie compaiono in edizioni in lingua volgare. Di gusto popolare, dal contorno lineare, dal tratteggio semplice e dall'intento aneddotico sono infatti le vignette che illustrano la Bibbia in tedesco uscita a Colonia da Heinrich Quentel nel 1479. Queste vignette furono riprese in Italia (libera imitazione piuttosto che copia) nella Bibbia in italiano tradotta da Nicolò Malermi e stampata nel 1490 da Lucantonio Giunta a Venezia. Il tono popolare delle vignette che illustrano Bibbie, per lo più in lingua italiana, caratterizzerà l'editoria biblica quattrocentesca e quella dei primi decenni del Cinquecento. Il Giunta riproporrà ancora le vignette del 1490 in un'edizione del 1511.

Se agli inizi era stata la produzione silografica nordica a influenzare gli stampatori italiani, a partire dal Cinquecento saranno maggiori gli influssi provenienti dall'editoria lionese, che si avvale nell'illustrazione biblica di artisti quali Hans Holbein, Bernard Salomon, Pierre Esckrich. Col progressivo perfezionamento della produzione tipografica, frontespizi e immagini verranno disegnati con sempre maggiore aderenza al gusto estetico del tempo: il disegnatore curerà l'unità narrativa della scena, la collocazione delle figure in uno spazio reale, il rilievo plastico mediante l'ombreggiatura. Accanto a questo tipo di illustrazione, dal carattere aneddotico, fin dal Quattrocento si sviluppò un secondo tipo, che definiamo didattico. Esso compare nelle Bibbie dell'erudizione scientifica sotto forma, ad esempio, di carte geografiche, piante di edifici. La prima Bibbia in Italia a presentare questo corredo illustrativo fu edita a Venezia nel 1489 da Ottaviano Scoto.

Celebri saranno poi, sotto questo particolare aspetto, le Bibbie latine di Robert Estienne (1499-1559) uscite a Parigi nella prima metà del Cinquecento.



Bibbia in latino con le postille di Nicolò da Lyra, Venezia, Bonetto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 8 agosto 1489, 4 voll. (Civica Biblioteca A. Mai: Inc. 3 318). Pagina con il testo di Gn. 6, 13ss. (l'arca di Noè) illustrata con due figure che rappresentano in sezione la disposizione degli ambineti all'interno dell'arca di Noè. Lo scopo delle due illustrazioni, che compaiono in una edizione destinata all'erudizione biblica, è chiaramente didattico. Secondo il commentatore, la prima figura si avvicinerrebbe maggiormente al testo letterale ebraico.



Bibbia in latino, Venezia, Giacomo Vitale, ed. eredi di Nicola Bevilacqua, 1576 (Civica Biblioteca A. Mai: Cinq. 7 620). L'autore delle vignette ha preso da diverse fonti, principalmente dalle Bibbie lionesi apparse tra il 1538 e il 1562. Le immagini illustrano i capitoli 40 e 41 della Genesi: I due eunuchi del re, il capo dei coppiieri e il capo dei panettieri, sono gettati in carcere; Giuseppe, svelando i loro sogni, annuncia che verranno ambedue liberati; Il sogno del Faraone: le vacche che risalgono dal Nilo; Giuseppe svela al Faraone il significato del sogno.

Didascalie dei pezzi esposti

1. Rotolo di pergamena con il **Libro di Ester** in ebraico, sec. XV (Cassaforte 4 10). Acquisito dalla Biblioteca nella prima metà dell'Ottocento, non se ne conosce la provenienza. Presso le comunità ebraiche i Libri della Legge, dei Profeti e degli Scritti sacri hanno conservato molto a lungo, in ossequio all'antica tradizione, la forma e le caratteristiche del rotolo. Per l'uso sinagogale è tuttora prescritta la forma del rotolo. Composto da un autore sconosciuto probabilmente tra il 160 e il 150 a.C. per spiegare l'origine di una festa giudaica di carattere nazionale, la festa di Pùrim, il libro narra le vicende di Ester, una giovane ebrea che, divenuta moglie in Mesopotamia del re persiano Assuero, riesce a sventare, dopo aver svelato al re la sua origine giudaica, lo sterminio del suo popolo decretato da Assuero su istigazione di Aman, ministro del re.
2. Il secondo rotolo, sec. XVIII, esposto chiuso, reca anch'esso il **Libro di Ester**. E' dotato del bastoncino, fissato ad una estremità della striscia di pelle, che agevola l'operazione di svolgimento e riavvolgimento del rotolo (Cassaforte 4 11).
3. Codice di pergamena, di grande formato, con i testi di **Isaia, Geremia, Lamentazioni**, in latino. Scritto nella seconda metà del XII secolo, già nel Trecento apparteneva al Convento di S. Maria del Galgario di Bergamo, di cui si legge a c. 80v la nota di possesso (MA 600). E' aperto alla pagina dove inizia il Libro del profeta Geremia. L'iniziale V di *Verba Hyeremie* è decorata e miniata in uno stile arcaizante, che imita la decorazione dei codici di provenienza anglo-irlandese, scritti tra l'VIII e il IX secolo (MA 600).
4. **Evangelario** in latino, redatto all'inizio del XIV secolo su pergamena in una bella e regolare scrittura gotica (MA 618). E' anticamente appartenuto al Convento domenicano di Santo Stefano di Bergamo, presso il quale è stato quasi sicuramente prodotto. E' aperto alla c. 46v dove inizia il testo della Passione secondo Matteo, capp. 26-27, illustrata da una miniatura (un poco compressa per la caduta di pigmento), di chiara ispirazione nello stile alla scuola bolognese, raffigurante la scena dell'*Arresto di Gesù nell'orto del Getsemani*, il bacio traditore di Giuda e un discepolo (Pietro nel vangelo di Giovanni) che colpisce il servo del Sommo Sacerdote amputandogli un orecchio. Sullo scudo di un soldato è raffigurato lo *Scorpione*. A causa del suo morso traditore (come il bacio di Giuda?), spesso letale, lo scorpione ha assunto connotazioni negative; nelle scene della Crocifissione viene talvolta raffigurato sui vessilli dei soldati romani quale emblema della religione pagana.
5. **Bibbia** in latino, con il commento di Niccolò da Lyra, Venezia, Giovanni da Colonia, 1481, 4 volumi. E' esposto il vol. II (inc. 3 212) dove inizia il prologo di s. Girolamo al Libro della Sapienza. L'impaginazione riprende il modello del manoscritto: il testo è collocato in posizione centrale, mentre tutt'intorno, in caratteri più piccoli, è disposto il commento di Niccolò da Lyra, biblista francescano (1270-1340), uno degli autori più letti nel medioevo, le cui preferenze esegetiche erano state per uno studio "letterale" delle Scritture.



Il francese Nicolas Jenson (1420ca.-1480ca.), apprendista tipografo a Magonza dal 1458 al 1462, attivo poi a Venezia, è stato uno dei più raffinati stampatori del Quattrocento. Da notare la nitidezza e regolarità dei caratteri gotici, uniformemente ben inchiostriati, la qualità della carta di un caldo colore avoriato, i margini ben proporzionati, le splendide lettere miniate con la foglia d'oro, che conferiscono ulteriore armonia alla pagina. Vera opera d'arte.

6. Nuovo Testamento in greco e latino, a cura di Erasmo da Rotterdam, Basilea, Johann Froben, 1522 (cinq. 6.1353). Si tratta della terza edizione, aggiornata, del Nuovo Testamento greco-latino di Erasmo (1466-1536), dopo quelle del 1516 e 1519. Nel 1527 e nel 1535 usciranno la quarta e ultima revisione. Nella prefazione indirizzata a papa Leone X Erasmo scrive: "Il più sicuro metodo per ristabilire e consolidare la religione è che i fedeli aderiscano pienamente alla sapienza di Cristo e che, prima di tutto, essi imparino a conoscere il pensiero del loro maestro nei libri ove la parola celeste vive e respira ancora ... per questo motivo abbiamo rivisto il Nuovo Testamento secondo l'originale greco, con l'aiuto di numerosi manoscritti, scelti tra i più antichi e corretti". Il testo greco è accompagnato da una elegante, ma fin troppo libera, traduzione in latino di Erasmo.

Le cornici silografiche con putti, colonne, figure, cornucopie, su fondo nero, che inquadrano il testo alla prima pagina sono state disegnate dal pittore, incisore e orafo svizzero Urs Graf (1485ca - tra 1527 e1529), la cui opera arditamente realistica sfociava talora nel comico-grottesco, come si può vedere anche nel disegno di queste cornici.

7. Antico Testamento in ebraico e latino, a cura di Sebastian Münster, Basilea, Michael Isingrin e Heinrich Petri, 1546, 2 volumi (cinq. 7 309-310). Il curatore S. Münster (1488-1552), cosmografo e matematico, professore di Antico Testamento all'Università di Basilea, può essere considerato, insieme al Reuchlin, il maggiore ebraista del Cinquecento. Il testo ebraico, corredato da una serie di annotazioni tratte dai commentari rabbinici, è accompagnato dalla traduzione in latino dello stesso Münster.

Esposto il secondo volume alla pagina dove inizia il Libro dei Salmi. La lettera iniziale B di *Beatus vir*, è istoriata con la scena di *Adamo ed Eva, l'albero e il serpente*.

8. Bibbia in italiano, a cura di Antonio Brucioli, Venezia, Lucantonio Giunta, 1532 (cinq. 6,377).

Il fiorentino A. Brucioli (1487-1566), in piena adesione ai principi della Riforma e sulla spinta delle esperienze d'oltralpe relative alla traduzione in lingua tedesca di Lutero e in lingua francese di Le Fèvre d'Étaple, ha compiuto la prima versione della Bibbia in volgare italiano basata sui testi originali.

Nella prefazione il curatore compara le Scritture a "celesti pani divini", che soli "bastano a dare la vita", i quali "se reverentemente mangiati sieno, faranno beato vivere in eterno".

Il frontespizio, che alcuni studiosi hanno attribuito a Lorenzo Lotto, è uno dei più belli per armonia, proporzione e disegno dell'editoria italiana del Cinquecento.

Nei riquadri prospettici superiori sono raffigurate le *Storie dei Progenitori*: la creazione di Eva dal costato di Adamo, la caduta, la cacciata dal paradiso terrestre. I riquadri laterali sono da leggere in modo speculare da sinistra a destra. Il primo riquadro a sinistra raffigura *Mosé ed Aronne che chiedono al Faraone di lasciar partire il popolo d'Israele* (Es.5, 1-5); questo atto, che avvia il processo di liberazione di Israele dall'Egitto, è prefigurazione della *Nascita* di Gesù (riquadro a destra) con la quale prende avvio la promessa salvifica neotestamentaria. Il secondo riquadro a sinistra raffigura *l'Annientamento dell'esercito del Faraone* (Es.14), travolto dalle acque del Mar Rosso, evento liberatorio connesso alla Pasqua ebraica, a sua volta prefigurazione della Pasqua cristiana (*Cristo risorto*, nel riquadro a destra). I due riquadri inferiori sintetizzano da una parte (sinistra) la Legge (Antico Testamento) con *Mosé che riceve le tavole sul Monte Sinaï* e dall'altra l'annuncio del Vangelo (Nuovo Testamento) raffigurato con la *Predica di s. Paolo*.

9. Bibbia in latino, a cura di Robert Estienne, Parigi, Robert Estienne, 1538-1540 (cinq. 6.1165).

R. Estienne (1503-1559), tipografo ed editore umanista, erudito biblista, promosse con spirito evangelico la riscoperta e lo studio delle Scritture. Questa è la quarta edizione con il testo della Volgata da lui curata (1528, 1532,1534) ed è considerata la prima edizione critica della Bibbia. Ai margini è collocato l'apparato delle varianti, per ognuna delle quali è indicata la provenienza con sigle corrispondenti. Sempre al margine sono inserite note esegetiche tipiche della tradizione protestante. L'edizione fu messa all'Indice nel 1549, tuttavia ciò non ha impedito che il cappuccino fra Giovanni Battista da Romano potesse venirne in possesso, col permesso dei superiori, come annota al frontespizio.

Le edizioni dell'Estienne, notevoli per i commenti e le annotazioni testuali, sono anche dei capolavori dell'arte tipografica. Oltre all'eleganza della composizione e dei caratteri romani, si noti l'equilibrio compositivo della pagina ove le iniziali, ornate nel miglior stile rinascimentale, le conferiscono un bellissimo effetto decorativo. Aperta all'inizio del Libro del profeta Gioele.

È considerata da molti la più bella Bibbia mai stampata.

10. Bibbia poliglotta, con testi in ebraico, aramaico, siriano, greco e latino, a cura di Benedictus Arias Montanus, Anversa, Christophe Plantin, 1569-1572, 8 volumi (cinq. 7.633-636, mancano alla Biblioteca i voll. I, VI-VIII). Proviene dai Canonici Regolari di San Vincenzo di Piacenza.

Edizione patrocinata da Filippo II (per questo chiamata anche *Biblia regia*) e dovuta alle cure dello spagnolo Arias Montanus (1527-1598), studioso delle lingue antiche. L'opera, in otto volumi, venne portata a termine dopo quattro anni di lavoro, con l'impiego continuo di sessanta operai e con il rischio corso dallo stampatore di finire sul lastrico per non riuscire a restituire i prestiti ricevuti. Esposto il vol. II aperto all'inizio del Libro di Ruth. I testi sono disposti nel modo seguente: a partire da sinistra abbiamo il testo ebraico e la versione latina della Volgata; nella parte inferiore della pagina di sinistra è riportata la parafrasi aramaica (*Targum*); nella pagina di destra abbiamo la traduzione latina dei Settanta e il testo greco dei Settanta, in basso la traduzione latina del *Targum*.

11. 12. 13. Si espongono, chiuse, tre **Bibbie** per mostrare tre diversi tipi di legatura. La legatura più antica, in solide assicelle, è del codice di pergamena, della prima metà del Quattrocento, con i **Libri Sapienziali**; la seconda, molto elegante, di fine Quattrocento, area veneta, decorata a foglia d'oro e foglia d'argento, taglio in oro, è della **Bibbia** latina, Venezia, Simone Bevilacqua, 1498 (Inc. 2.87); la terza legatura, semplice, funzionale, in pergamena con legacci verdi, è della **Bibbia** in ebraico stampata da Robert Estienne in 7 volumetti (qui ne sono esposti tre) negli anni 1544-1546 (cinq. 1 804-808), appartenuta nel Cinquecento al canonico di San Vincenzo, originario di Albino, Marco Moroni.

14. Bibbia in latino, Venezia, Lucantonio Giunta, 1511 (cinq. 3.1332). In questa edizione il Giunta riprende le vignette apparse nella Bibbia in volgare del Malermi da lui stampata nel 1490. Si tratta di una serie di immagini di tono popolare e dal tratto molto semplice, introdotte inizialmente nella tipografia veneziana per illustrare Bibbie in volgare italiano.

Aperta a c. 108: la silografia raffigura a sinistra *Davide che chiede a Saul di affrontare da solo Golia*, a destra *Davide mentre sta per decapitare il gigante* (1 Sam. 17, 32-51).

15. Altro esemplare della stessa edizione, Venezia 1511 (cinq. 3 1044), appartenuto nel Cinquecento al maestro di grammatica Marco Bono di Bergamo, che annota a c. 519 di aver acquistato questa Bibbia a Como per 3 Lire imperiali.

Aperta all'inizio del Nuovo Testamento dove compare, a tutta pagina, una silografia, siglata nell'angolo inferiore sinistro L, raffigurante *la Natività*. Rispetto alla serie di vignette che accompagnano il testo dell'Antico Testamento, questa silografia, così come quelle che illustrano il Nuovo Testamento (si veda il bel s. Girolamo nella pagina accanto), denotano una maggiore ricerca formale, nell'unità narrativa, nell'ambientazione, nell'ombreggiatura.

16. Bibbia in latino, Lione, Jean Crespin, ed. Vincenzo Portonari, 1529 (cinq. 7 623), appartenuta al prete Giacomo "Zucha de Tiraboschi", curato in San Pancrazio, 1665.

A partire dal terzo decennio del Cinquecento l'editoria lionese acquisisce il primato nella stampa della Bibbia, con iniziative sempre nuove e stimolanti. Grande spazio viene dato all'illustrazione.

Nella cornice istoriata che inquadra il frontespizio di questa edizione, compaiono *Dio Padre* con due angeli, in basso *l'Ultima Cena*, ai lati i *Sei giorni della Creazione*, agli angoli i *Quattro evangelisti* e al centro s. *Girolamo seduto allo scrittoio*.

17. **Bibbia** in latino, Lione, Jean de Tournes, 1558 (cinq. 2 1687).

Jean de Tournes (1504-1564), formatosi nell'officina di Sébastien Gryphius, uomo di cultura, amante delle lettere e dell'antichità, fu uno dei più celebri stampatori lionesi. Questa Bibbia è la ristampa di un'edizione del 1554: vi compaiono 115 silografie nell'Antico Testamento e 83 nel Nuovo, dovute al disegnatore Bernard Salomon (1506ca.-1561), di cui si conoscono anche affreschi decorativi, miniature, disegni per tappezzerie, artista fortemente influenzato dalla maniera italiana soprattutto di ascendenza raffaellesca.

Aperto all'inizio dal cap. 2 di Matteo: due silografie illustrano *la Natività e l'Adorazione dei Magi*.

Come si evince dalle sottolineature e dalle fitte note marginali, il possessore di questa Bibbia, il canonico lateranense Costanzo da Brescia, mostra di aver compiuto una lettura assai approfondita del testo biblico.

18. **Bibbia** in latino, Lione, Guillaume Rouillé, 1563 (cinq. 2 1686). Compagnono in questa edizione lionesa 269 vignette, opera di Pierre Eskrich (1520-1590), che illustrano l'Antico Testamento e 175 vignette nel Nuovo; questo disegnatore si è ispirato nel suo lavoro ai soggetti di Bernard Salomon.

Aperto al cap. 1 dell'Esodo, ove sono quattro silografie che raffigurano nell'ordine: *La figlia del Faraone trova la cesta con il piccolo Mosè in mezzo alla giunceaia* (Es. 1,5-6); *Mosè copre con la sabbia il corpo dell'egiziano da lui ucciso perché picchiava un ebreo* (Es. 1, 11-12); *Mosè teme di essere riconosciuto come uccisore dell'egiziano e fugge* (Es. 1, 13-14); *Mosè abbevera il gregge delle figlie di Madian* (Es. 1, 16-17).

19. **Bibbia** in latino, Venezia, Giacomo Vitale, ed. eredi di Nicola Bevilacqua, 1576 (cinq. 7.620). Contiene 264 silografie, il cui autore ha preso da diverse fonti, principalmente da Hans Holbein, Bernard Salomon e Pierre Eskrich, le cui incisioni illustrarono le edizioni bibliche lionesi tra 1538 e 1562. Aperta al vangelo di Matteo, capitoli 27-28: scene della *Passione*, di *Cristo risorto*, delle *Pie donne al sepolcro* e dell'*Incontro del Risorto con la Maddalena*.
